IL
CONTE ROSSO

Dramma lirico in Tre Atti e Prologo

DEL CAV.

ALESSANDRO CAPANNARI

MUSICA DEL MAESTRO COMM.

DOMENICO LUCILLA



TORINO
TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE
1884.

IL CONTE ROSSO

IL CONTE ROSSO

Dramma lirico in Tre Atti e Prologo

Parole del Cav.

A. CAPANNARI

Musica del Maestro Comm.

D. LUCILLA

TEATRO CARIGNANO

TORINO

Stagione di Primavera 1886

Impresa LEOPOLDO POMPEI

TORINO
TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE
1884

PERSONAGGI

AMEDEO VII (il Conte Rosso)		Eugenio Mozzi
BONA DI BORBONE, sua madre		Annetta Tancioni
CLARA		Talia Luè
IBLETO DI CHALLANT	Conti Savoiardi	Gaudenzio Salassa
SAN MARTINO	Conti Savoiardi	Carlo De Probizi
CARLO V, Re di Francia		Ettore Giulini
ARDON		Giuseppe Cacici
BESSO		Tommaso Barberis
Un ARALDO d'Inghilterra		Carlo Rebolini
Uno SCUDIERO		Augusto Manghelli
ARUNDELLO	Conti Inglesi	Giuseppe Vittone
PEMBROCK	Conti Inglesi	Pietro Nobilini
HONITON	Conti Inglesi	Giuseppe Olivetti

Conti, Baroni, Scudieri, Servi, Villani, Ancelle, ecc., ecc.

Epoca dell' azione 1383-1391.

PROLOGO

L'interno del padiglione del Re di Francia nel campo d'assedio che egli tiene fuori di Borburga. — Una ricca cortina a destra dello spettatore dà accesso dall'esterno; il fondo della scena è formato dalla parete posteriore della loggia reale prospettante la lizza che s'immagina al di là della scena stessa.

CARLO V *è seduto su di un ricco trono, gli son da presso molti Baroni e Cavalieri di Francia e di Savoia,* AMEDEO *siede pure vicino al Re. All'alzarsi della tela entra in iscena l'* ARALDO D' INGHILTERRA *e si pone dinanzi a* CARLO V.

Coro. L'Araldo d'Inghilterra.
Araldo. A Carlo Quinto,
Il nemico assediato entro Borburga
Invia salute e prega onde ti piaccia,
Pria che la lotta insurga
Fra nemici, provar fra cavalieri
Del più nobile sangue d'Inghilterra
E di Francia il valore. Io gitto intanto
Della disfida il guanto.
Amedeo. (*raccogliendo il guanto gittato dall'*ARALDO)
Io lo raccolgo.
Coro. Sempre ardimentoso

Carlo. Frena conte Amedeo
La soverchia baldanza. Sol tra pari
Di sangue è dato incrociar l'armi, e sei
Tu congiunto del Re.

Amedeo. Basta il valore
A farne pari.

Carlo. Araldo. De' vassalli
Miei nel nome, la sfida io tengo; or dimmi
La prova del Torneo
Quali prodi richieggano?

Araldo. I Lancastro
Ne van superbi. Enrico di Pembrock,
Giovanni d'Arundello, Sigismondo
D'Honiton.

Carlo. Prodi invero.

Amedeo. E valorosi.

Carlo. (*all'* ARALDO)
Dinanzi a noi li mena.

(*L'* ARALDO *esce e rientra subito precedendo* PEMBROCK, ARUNDELLO *e* HONITON).

Coro. Entrando, Messeri,
Nel campo regale,
La soglia ospitale
D'amici manieri
Vi sembri varcar.

Pembrock
Arundello Sire!
Honiton

Carlo. Domani avrò per lieta sorte
Del nemico la morte.
Oggi mi piace salutarvi nostri
Ospiti e amici.

Pembr.
Arund. A Carlo, re di Francia,
Honiton Grazie rendiamo.

Amedeo. (*a* CARLO) Interrogar ti piaccia
Con quali armi combattano?

Carlo. Arundello?
Arund. La spada io stringo.
Carlo. E tu Pembrock?
Pembr. La mazza.
Carlo. Honiton, tu?
Honiton La lancia.
Amedeo. Io, di Savoia
Conte, duca d'Aosta e del Chiablese,
Di Piemonte principe, marchese
D'Italia, i conti d'Arundello, d'Honiton
E di Pembrock disfido
A singolar tenzone,
Con lancia, mazza e spada.
Carlo. Ed io l'assento.
Pembr. / **Arund.** / **Honiton** E noi teniam la sfida.
Amedeo. Savoia!... Savoia!... canzone di gioia,
Di gloria, di speme, d'amore canzone!
La spada, la lancia, la mazza, in arcione,
Ne attende la polve mio bruno corsier!
Carlo. L'onor del mio soglio t'affido e l'orgoglio
De' gigli dorati; o Principe, bada,
Dell'armi a la gloria t'è schiusa la strada,
Del Sire di Francia sia degno il tuo acciar!
Pembr. / **Arund.** / **Honiton** Superba la fronte del giovine conte
Su noi minacciosa si leva a disfida,
La vana baldanza cui troppo ei s'affida
Sapremo nell'urto dell'armi fiaccar.
Coro. È presto il torneo. Ser conte Amedeo
Nell'ardua tenzone securo ti slancia.
Non teme la spada, la mazza, la lancia,
Chi nutre de' forti la possa e il voler.
Araldo. È presto il campo.

(AMEDEO, PEMBROCK, ARUNDELLO, HONITON, *i Baroni sfilano dinanzi al Re ed entrano nella lizza,* CARLO *poi prende posto nella loggia reale).*

Amedeo. Sire!
Pembr.
Arund. } Al re salute!
Honiton
Coro. A Carlo Quinto, omaggio.
Carlo. Addio miei prodi.

(*Una musica interna annunzia il principio del torneo.* CHALLANT *entra in iscena dal lato opposto per dove sono usciti gli altri*).

Challant. Di freno impaziente il mio cavallo
Ricusò di fermarsi spettatore
E mi ritrassi. Di restar nel vallo
Non mi bastava il core... Se Amedeo
Cadesse nel torneo!...
Coro. (*di dentro*) Savoia! Savoia! caduto è Arundel,
La gloria dispiega sul Conte il suo vel.
Savoia! Savoia!
Challant. (*guardando dalla cortina*)
Egli trionfa!... Or gli si pone a fronte
Pembrock; la mazza ei ruota!...

(*Entra in iscena* CLARA *come smarrita*).

Clara. Dove sono
Messere?
Challant. Sei nel regio padiglione.
Clara. Oh! ch'io possa vederlo!... Un importuno
Mi discacciò dal campo ove il vedea.
Challant. Chi mai?
Clara Quel prode di cui voi portate
La ricca impresa.
Challant. Il conte di Savoia?
Clara. (*con entusiasmo*) Terger lo vidi il nobile
Sudor del campo,
Vidi il suo volto splendere
Dell'armi al lampo.
Challant. Onde così t'infiammi?
Clara. Udii sovente
Narrar della Savoia e d'Amedeo,
E alle novelle di prodezze e d'armi

Sentii come infiammarmi
D'entusïasmo, e... me felice! il vidi!

Coro. *(di dentro)* Savoia!... Savoia! Pembrock toccò
La terra, vittoria sul Conte aleggiò.
Savoia!... Savoia!...

Challant. Ancora un'altra prova!

Clara. E vincerà,
Sì, messer, vincerà... lo sento.

Challant. O bella,
È lieto il vaticinio e vi do fede.
Guarda: Honiton lo serra!... Ahimè! vacilla
Amedeo!...

Clara. No, dee vincere!

Amedeo. *(di dentro)* Savoia!

Coro. *(c. s.)* Savoia!... Savoia!... il terzo campione
Ferito è dal Conte nell'ardua tenzone.
Savoia!... Savoia!

Clara. Ei vinse, oh come son felice! *(s'avvia per uscire)*

Challant. Dove
Ten fuggi?

Clara. Io non volea
Che vederlo nell'armi vincitore,
E son paga.

Challant. T'arresta, e più da presso
Potrai quivi vederlo.

Clara. Io n'ho paura.

Challant. Le belle, qual tu sei, piacciono al Conte.

Clara. Che dite?

Challant. Ecco Amedeo.

(Entra il Re seguito da Baroni e poco appresso AMEDEO *ed i Conti inglesi).*

Carlo. Quanto valor nel giovine Amedeo.
Nudo il capo ed in piè s'accolga il prode
Conte.

Amedeo. Sire!

Carlo. Amedeo.

Tutti. Viva Amedeo.

Carlo. Conte. Sai che il ricordo degli estinti
Meglio onora il valor che la gramaglia,
La memoria del padre oggi onorasti
D'assai; deponi quella bruna maglia
Onde t'ànno chiamato il Conte Nero.
Il color del sorriso e dell'amore
Sia d'ora innanzi il felice colore
Di tue vesti... Messeri, salutate
Il Conte Rosso.

Coro. Il Conte suo padre
Della speme il colore vestì
E alla gloria ogni impresa sortì.
Il cortese Amedeo
Dell'amore il color vestirà,
E alla gloria l'amor l'addurrà.

Amedeo. Rendo a voi grazie.
(*A* PEMBROCK *e ad* ARUNDELLO) A voi queste mie gemme
Alle donne del vostro cor, superbi
Voi donar le potrete.
Quest'altra al conte d'Honiton che sparse
Valoroso il suo sangue.

Tutti. Al Conte Rosso
Plausi.

Amedeo. Challant, che chiede quella vaga
Fanciulla, che ritrosa
Si copre il volto?

Challant. A lei stessa lo chiedi.

Clara. Conte!... Dal padre mio, nella capanna,
Le vostre belle imprese udii narrar.
E la voce d'un padre non inganna.
E v'ò visto nel campo trïonfar!
Conte, appagate un mio dolce desio,
E a voi non finirò di benedir.
Concedete che, l'ultima, pur io
Tra i vostri servi, vi possa seguir.

Amedeo. Se tuo padre l'assenta, al desiderio
Tuo non disdico e tra le fide ancelle
Della Contessa madre avrai tuo loco.

Clara. Oh grazie! *(entra un Messo di Savoia).*
Messo. Conte.
Amedeo. Quali nuove rechi?
Messo. La vostra sposa vi rendeva padre
Di vispo pargoletto, e la Contessa
Madre vi chiama a sè: grave rivolta
Scoppiata è tra i vallesi di Ripaglia.
Carlo. Vanne Conte, la gioia della prima
Novella valga a dissiparti il duolo
Che reca la seconda.
Carlo Challant e Coro Il colore dell'amore
Le tue gesta gloriose farà
Amedeo, di lieto augurio
Alla forte tua stirpe sarà.
Amedeo. Solo amore, fede, onore,
Di mia vita l'impresa saran,
Alla pace o alla vittoria
Additarmi il cammino sapran.
Clara. Oh! la sposa che riposa
Su la fede del nobile Sir!
D' amor santo eterna un' estasi
Le promette il felice avvenir!
Pembr. Arund. Del gagliardo Savoiardo
Il ricordo fedel serberem
Di valore ai figli esempio,
Le sue gesta narrare saprem.

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una ricca sala nel castello dei Duchi di Savoia. — In fondo una grande finestra bifora. — Il sole è al tramonto.

Clara. (*è presso la finestra*).

Ahi! come tristo fra le occidue nubi
Si perde il sole. L'ombra della notte
Madide l'ali di maligna brezza
Posa su queste mura!
Come nell'ora della fanciullezza
I miei sensi possiede la paura!...
Eppur quest'aria che così m'affanna
L'amo, l'amo siccome
L'aperta luce della mia capanna!
In quest'ermo castello,
Prode Amedeo, sulla tua fronte sfiora
Giovinezza i suoi baci, ma l'olezzo
Loro corrompe del dolore il lezzo.
Sei tu pure infelice!... Oh! potess'io
Dare per la tua calma il viver mio!
Scoppia fra densa tenebra
Del duolo la procella,
Madre di Dio purissima
Come ad amica stella
A te, smarrita l'anima
Volge fidente il vol.

Al giovin Conte, o Vergine,
E calma, e gloria rendi.
Propizio sacrificio,
La vita mia ti prendi,
Lui salva, ed il mio vivere
Tramonti insieme al sol!

(*Entra il Conte di San Martino*).

S. Mart. Il cielo accolga le tue sante preci.
Clara. Chi mi ascolta?
S. Mart. Son io. Ti fo paura
Bella ritrosa?
Clara. Concedete Conte
Ch'io ritorni alle stanze della grande
Contessa.
S. Mart. Non fuggirmi. La Contessa
Or non à d'uopo de' servigi tuoi;
Ascoltami...
Clara. Lasciatemi ser Conte.
S. Mart. Ti fo dunque paura.
Clara. Voi signore, dal rustico linguaggio
Della misera figlia del villaggio
Allegri suoni non potreste udir.
Per me la vita è di dolor feconda,
Possa per voi trascorrere gioconda.
Deh! lasciate, lasciatemi soffrir.
S. Mart. Perchè soffrire, indocile
Non ti mostrar fanciulla.
Della bellezza il bacio
T' arrise dalla culla
Non disprezzarlo, vivere
Tu pur devi al piacer,
Non sia d'amore ai palpiti
Il core tuo stranier.
Clara. Io non cerco che pace.
S. Mart. Sta la pace
Nell'amore, e tu Clara, per l'amore
Sei nata.

Clara. Conte mi lasciate.

S. Mart. Io posso

Farti felice.

Clara. Che intendete?

S. Mart. Mia

Esser tu dei.

Clara. Giammai! pietà!... pietà

Di me.

S. Mart. Queste pareti non l'avranno

Invan tu gridi. Un'ora, un'ora sola

D'amor ti chiede il Sir di San Martino.

Clara. Il mio paese, i fertili *(inginocchiandosi)*

Campi, il nativo tetto

Tutto del mio Signore

Tutto, in poter mi àn detto

Tranne soltanto un fiore,

Il fiore dell'onore.

Se v'aggrada, uccidetemi,

Morrò benedicendo all'uccisore.

S. Mart. La fiamma d'amore che ài spenta nel seno

Col fuoco onde brucio destarti saprò.

Non creder che, pari del serpe al veleno,

T'uccidano i baci che imprimer ti vo'.

Non creder che pari del serpe alla spira

Ti stringan le braccia convulse d'amor.

L'ambrosia che dolce da' labri tuoi spira

Estingua la febre che m'arde nel cor.

Clara. *(disperatamente)*

Chi mi salva?... pietà!...

S. Mart. Stolta, avvilito

Ài tu visto il signor di San Martino

Chiedere amore a te come a una pari

Di nobiltà... e mi fuggi... e non rammenti

Chi sei? d'onde nascesti? e che i villani

Son cosa dei signori?

Clara. Ahimè! la vita mia

V'appartiene, uccidetemi.

S. Mart. Ti voglio
Viva, m'intendi?... Se non valse amore
T'otterrò con la forza.
Clara. Chi mi salva?
S. Mart. Salvarti alcuno non potrà.
Clara. Mio Dio!
S. Mart. Sei mia.
Clara. Pietà!... s' offusca la mia vista.
S. Mart. Sorgi.
Clara. (*cadendo priva di sensi*)
La morte forse m'è concessa.

(*Entra* BONA)

S. Mart. Omaggio io reco alla grande Contessa.
Bona. (*vedendo* CLARA)
Che avvenne?
S. Mart. Un improvviso
Malor l'incolse.
Bona. Alcun de'servi!
S. Mart. Inutile;
Ai sensi torna.
Clara. (*tornando in sè e fissando* BONA)
Ah! siete voi madonna?
Ove son io?
S. Mart. Più mesta dell'usato
Vidi qui Clara, e mentre io le chiedea
Del suo dolore la cagione, ai piedi
Miei cadeva.
Bona. (*a* CLARA) Ritorna alle tue stanze,
Ti sia propizio il sonno, de'rimedi
Il miglior.
Clara. (*supplichevole*) M'assentite una parola?
Bona. Non affannarti, va, t'ascolterò
Domani.
Clara. Una parola!
Bona. Il sai, non uso
Ripetere un comando o un desiderio.
Clara. Oh me infelice!

S. Mart. Addio. Larve dorate
Rallegrino i tuoi sonni.
Clara. (*uscendo*) Quanta infamia!
Bona. (*a* SAN MARTINO)
Quali nuove del vostro Canavese?
S. Mart. La mala razza de' villani insorgere
Contro di noi minaccia.
Bona. Non vi campiango, poche lancie bastano
Perchè ognuno si taccia.
S. Mart. Ed il duca Amedeo?
Bona. Ad ogni cura estraneo
Egli sulla scacchiera,
Sciupa da mane a sera
I giovani suoi dì.
S. Mart. Eternamente Iddio
Vi serbi al nostro Stato.
Bona. Eppur non tutti
Tale augurio mi fanno.
S. Mart. I pochi che non sanno
Chi sia Bona.
Bona. Vi rendo grazie, Conte.
S. Mart. Una ne chieggo a voi.
Bona. V'è già concessa,
Parlate Conte.
S. Mart. Uditemi Contessa:
Vorrei la cura del castel natio
Fidare a donna
Saggia, educata al saper vostro, ond'io
Chieggo, madonna,
Che mi cediate Clara.
Bona. Vel confesso,
È grave la richiesta, ma negarla
A voi, Conte, non posso;
Clara è vostra. (*rientra* CLARA)
Clara. Contessa.
Bona. Che ne rechi?

Clara. Un messaggio
Giunse pur or del vescovo Edoardo,
E qui ne venni a voi...

Bona. L'ascolterò dipoi, *(salutando il Conte esce)*
Conte.

S. Mart. Contessa.
(Poi a CLARA) Ed or più non mi fuggi
O villana restia

Clara. Che osate, ahimè!

S. Mart. Sei mia.

Cala la tela per pochi istanti.

SCENA SECONDA.

Una ricca sala pure nel castello dei Duchi di Savoia; Dame, Conti e Baroni occupano la scena; all'alzarsi della tela entra BONA.

Bona. Dame e Messeri, un fortunato giorno
Oggi il duca Amedeo
A festeggiar vi chiama. Oggi il quint'anno
Compie da che la nostra amata nuora
D'un vispo pargoletto rallegrava
La casa. Il Conte, come al consueto,
Giuoca, e da' vostri omaggi vi dispensa.

Coro Cento volte quest'aura di maggio
Torni i campi a rifiorir,
E v'arrechi il suo tepido raggio
D'oggi il fervido gioir.
Finchè allieti di Bona la stella
Di Savoia il glauco ciel,
La possanza di fiera procella
Non cadrà su questo ostel.

(*Entra uno* SCUDIERO *poi subito esce*).

Scudiero. I conti di Challant, di San Martino
E il signore di Ardon.

(*Entrano* CHALLANT, SAN MARTINO *e* ARDON).

S. Mart. Felice Iddio vi serbi.
Ardon. Del signore
D'Ardon benigna accogliete il saluto.
Challant. Contessa...

Bona. Il benvenuto
S'abbia ciascun di voi:
Povero Ardon, co' tuoi
Cent'anni di feudale signoria
Mi par vederti in miserando stato.

Ardon. A piè venni in Ripaglia,
I miei villani àn fame
E al signore d'Ardon
Non pagano più taglia,
Di quelle genti grame
Più gramo ancora io son.

Coro. Se tanto soffri, degno
Sei del tuo tristo danno.

S. Mart. Quattro forche, il tuo regno
Assecurar non sanno?

(*Rientra lo* SCUDIERO).

Scudiero. Un uomo d'armi al sir di San Martino
Questo foglio recava.

(SAN MARTINO *legge e resta profondamente addolorato*).

Coro. Quali tristi
Nuove apprendesti?

S. Mart. Gli assassini!

Coro. Narra.

S. Mart. Un mio congiunto, il nobile
Di Rueglio e di Gauna signor,
D'un marrano la giovine
Sposa ridurre al suo piacer tentò.
Il rifiuto, la misera
Caro pagava: de lo sposo il cor
Della dimane al sorgere
Inchiodato alla porta ritrovò.

Uomini. Quanta infamia!

Donne. Vilissimo delitto!

S. Mart. Ei del suo buon diritto
Si valeva.

Ardon. Di voi son degni i vostri.

S. Mart. Ebbri d'ira, l'incendio
I villani appiccarono al castel,
E in quel pazzo tripudio
Il Conte e la famiglia trucidâr.
Un inno di bestemmie
Levaro poi quei forsennati al ciel,
La mia rôcca assalirono
E la misero a ruba e l'incendiâr.

Challant. V'ànno ancora degli uomini.

S. Mart. Che intendi?

Challant. Dalla tua sorte lieto augurio traggo
Per l'avvenire.

S. Mart. Agli assassini il plauso
Tributi?

Challant. Non intiero se la vita
T'àn risparmiato.

S. Mart. Inulto
San Martino non lascia un vile insulto.

(*Si scaglia su* CHALLANT).

Uomini. Conte t'arresta.

Donne. Sangue non si sparga.

Bona. Rammentate che siete innanzi a Bona.

(AMEDEO *chiamato dalle grida entra in iscena*).

Amedeo. Quali grida?

Uomini. Signor.

Donne. Duca Amedeo.

Challant. (*indicando ad* AMEDEO, SAN MARTINO).
Ogni più sacro diritto offende.

S. Mart. Il vecchio
Mio castello i villani ànno incendiato.

Bona. Siccome al sol dileguasi
L'edificio di neve
Che innalza per trastullo
Ne' suoi giuochi il fanciullo,
Di pazzi a un urto lieve
Cadeva il tuo castel.

Se un dì, nell' ora provvida
Della pace tu avessi
I vassalli contato
E il soverchio falciato,
Or non avrebber essi
Arso il tuo pianto ostel.

Challant. Il dritto delle genti qui s' offende,

(*Ad* AMEDEO)

E voi tacete?

Amedeo. Nostra madre parla.

Challant. Altra risposta non udrò?

Amedeo. Challant?

Challant. Al fianco mio la spada è inutil peso,

(*Gitta la spada*).

Coro. E che facesti? Offeso
Ài crudelmente il Duca.

Amedeo. (*raccoglie la spada e la porge a* CHALLANT)
Della tua spada ricingi il fianco,
Sai ch' essa è sacra pel cavaliero
Quanto la donna del nostro cor.
Dèi sol lasciarla di gloria stanco,
Vanto e decoro del tuo maniero,
Esempio ai figli di fede e onor.

Donne. Le care fragranze di dolci speranze
L'amore, la gioia
Al Sir di Savoia
Conceda il destin.

Uomini. Nell'aspra battaglia, la sacra sua maglia
Ti cinga la gloria,
E a certa vittoria
Ti schiuda il cammin.

Amedeo. Nelle sue stanze, Bona,
La mia sposa v' attende.

(*Mentre tutti escono, piano a* CHALLANT)

Challant, all'alba meco partirai
Pel Canavese.

Challant. Duca!

Amedeo. È un mio comando.

Bona. *(che à udito le parole di* AMEDEO, *esclama fra sè)*

Che intendo!

(Agli altri) Or vi raggiungo.

(Tutti sono usciti, meno BONA *ed* AMEDEO*).*

Bona. Il nostro amato
Figlio richieggo d'una grazia.

Amedeo. Assai
Felice io mi sarò
Di rendervi servigio.

Bona. Del vostro fido conte di Challant
Avrei d'uopo dimani.

Amedeo. E differire
Non potreste? Challant
È maestro allo spiedo, e per domani
Mio compagno alla caccia il designai.

Bona. Differite la caccia. Io vo' mandarlo
Al vescovo Edoardo, apportatore
D'un messaggio.

Amedeo. Tra i nostri
Fidi educati alla sapienza vostra
Altri scegliete.

Bona. Ed a me opporti ardisci?
Nell'inganno cadesti o fanciullo.
Per provarti, insensato, lo tesi;
Di Challant di cui l'opera ti chiesi
Aver d'uopo tua madre non può.

Amedeo. Col mio rifiuto offendervi
Giammai credei,
Del mio Challant rinuncia
Fatto v'avrei.

Bona. Ebben, l'accetto.

Amedeo. E non diceste o madre
Ch'era un inganno?

Bona. Di concordia in pegno
L'accetto.

Amedeo. Ad un capriccio
Vostro non cedo.
Bona. E chi sei, che levarti
Contro di Bona ardisci?
Più fiero ancor del turbine
Che ogni cosa devasta,
A te, fanciullo indocile,
Il mio poter sovrasta.
Amedeo. Chi affermerebbe, udendovi,
Che qui siàm madre e figlio?
Bona. Ogni mio desiderio
Disdire è tuo consiglio.
Amedeo. Ama chi vuole amore, e voi m'odiaste
Sempre, fino da' giorni della culla.
Quando felice di sua baldanza
Vi strinse al core l'uomo adorato,
Egli vi disse dolce speranza,
Geloso orgoglio del suo ducato.
Madre, guardatemi negli occhi fiso,
Nei dolci modi, nella persona,
Nella parola, nel suo sorriso
Somiglio il giovine sposo di Bona.
Tra i freddi tumuli, là d'Altacomba,
Dormono l'ossa del padre mio!
Deh! madre, madre, per quella tomba
Pensate, vostro figlio son io.
Madre! scordiamo, scordiam quest'ora,
Parli l'affetto nel vostro cor.
Su noi bramata surga un'aurora
D'eterna pace, d'eterno amor.
Bona. Di pianto il ciglio bagnasi
Al mesto e pio ricordo,
D'amore ai detti teneri
Il cor non è più sordo.
Vieni fra queste braccia,
Il figliuol mio sei tu!

Amedeo. Oh grazie! al seno stringervi.
Io non chiedea di più!

(*Entra lo* SCUDIERO)

Scud. Il conte di Challant
Chiede, Sire, di voi.

Amedeo. M'attenda il Conte.
Addio madre!

Bona. Diletto figlio, addio!

(*Escono da opposti lati*).

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

Il cortile del castello di Brosso in Canavese.
Appariscono dovunque le traccie dell'incendio recente.

Molti villani occupano la scena.

Uomini e Donne A mezzo il solco delle tristi glebe
Abbandoni la vanga.
Sui signori la furia della plebe
Scenda pari a valanga.

Uomini. Di perfide bestemmie
L'inno leviamo
E de' signori ardiamo
Le turpi stanze.

Donne. Dell'inatteso incendio
La rossa vampa
Sia la vivace lampa
Di nostre danze.

Uomini. Sui nostri campi nascere
Noi rivedrem le rose.
Sacre sul nostro talamo
Ritorneran le spose.
Alle gioconde vergini
Nessuno insulterà.

Donne. Nostri saranno i grappoli
Che ci matura il sole,

Nostri del ciel gli effluvii,
Le profumate àiuole,
Nostro il natio tugurio
Alfin ritornerà.

(*Entra* BESSO *precedendo* AMEDEO *e* CHALLANT *colla visiera calata*)

Besso. Il conte di Challant gran capitano
Del duca di Savoia è un suo scudiero.

(*Indicando prima* AMEDEO *e poi* CHALLANT).

Villani. Ben vengano fra noi.
Qui a sera altri Conti
Verranno a congrega,
La perfida lega
La morte sciorrà.
Voi pure del numero
Sarete, messeri,
A' vostri manieri
Non un tornerà.

Amedeo. Eppur con voi sta Savoia.

Tutti. Savoia!

Besso. Apprendi de' miseri (*ad* AMEDEO)
Villani la voce.
Savoia è una femmina
Violenta, feroce,
Un pazzo, un indocile
Fanciullo è il suo sir.

Chall. Vuoi perderti? infamia
Risuona il tuo dir.

Amedeo (*alzando la visiera*)
Io sono il conte di Savoia! Indietro.

Tutti. (*meno* CHALLANT)
Egli il conte Amedeo!

Amedeo. L'atroce oltraggio
Che m'ài lanciato
Ora, uccidendoti,
Punir dovrei.

Ma, sono armato,
Tu inerme sei,
E non t'uccido.

Besso. *(consegnando ad* AMEDEO *un nodo di fettuccia rossa)*
Questo segno è vostro.
I miei, se lo vogliate,
Contro me l'armi volgeranno.

Amedeo. Uscite.

(Tutti escono, meno CHALLANT*).*

Oh mio Challant, à core quel villano,
Oh! l'avesse mia madre!
Dal dì che altiero vestii la maglia,
E il dolce peso provai dell'armi,
Sognai le ebrezze della battaglia,
Della vittoria gli ardenti carmi;
Sognai bramato, mite regnar.
Eppur que' sogni sì gloriosi
Nel più profondo del core ascosi
Come una colpa dovei celar.

Challant. Alfine a noi propizio
Si volge il giusto evento.

Amedeo. Saprò i miei voti compiere,
La forza in me ne sento.
Sì, forse un giorno al glauco
Cielo della Provenza
Al sol di Nizza splendere
Vedrò la mia potenza.
È questo del mio vivere
Il sogno lusinghier.

Challant. La vagheggiata imagine
Dal mio pensier, voi siete
Nell'arduo proposito
Tutti compagni avrete,
Con voi vogliamo vincere,
O presso voi cader.

Amedeo. Tutti! meno mia madre.

Challant. Voi moverete a lacrime
Quel corrugato ciglio.
Bona dianzi indocile
Superbirà del figlio.
Amedeo. Sì, mite uomo, fra gli uomini
Non bieco, non tiranno
Voglio regnar sui popoli
Che tributo mi danno.
Challant. Voi vincerete, o Sire,
Amedeo. Se mia madre
Il mio disegno divinasse, quivi
Muoverebbe a combattermi.
Challant. Il più forte
Voi siete.
Amedeo. Civil guerra
Non vo' nella mia terra.
Challant. Ricada sul colpevole
L'onta.
Amedeo. L'onta tu il sai
Si chiamerà Savoia.

(*Entra* BESSO)

Besso. Un de' nostri, scudier del sir di Pecco
Giunse pur ora.
Amedeo. E reca?
Besso. Che i Baroni
Forse quivi vi sanno,
Poichè parlaron di preda secura,
Di patti e di cattura,
E a ciò due forti venner sorteggiati,
I conti d'Albïano.
Amedeo. Sta bene, attendi il mio consiglio; va.

(BESSO *esce*)

Or questo suol preludio
Dell'itala bellezza
Della speranza il cantico
Parla soave al cor.

Chall. (*frasè*) Le larve che mi rubano
De' sonni la dolcezza,
Del vostro ardire al raggio
Si perdano, signor.

Amedeo. Qui m'attendi, Challant, tutto m'arride.

(AMEDEO *esce*)

Challant. E tutto possa arriderti!...
Giammai la trista oscurità del vero
Ti rubi le speranze e la dolcezza
De' disinganni che ti fanno lieta
E balda giovinezza!
Invan ricerco nella buia mente
La luce d'un pensiero!
La nera figura
Dell'atra paura
Mi stringe, m'assale,
Mi cinge dell'ale...
In dure ritorte
Racchiuso mi sto...
Il braccio del forte
Spezzarle non può...
Nell'alma non brilla
Di luce scintilla
Augurio non sento
Di prospero evento,
Mi pare la terra
Negletta dal sol...
Paurosi disserra
Fantasimi il duol!...

(*Entra* CLARA)

Clara. Il Conte, il Conte?

Challant. Clara! Che chiedi?

Clara. Al mio signore deggio parlar.
Dov'è, gli istanti fuggono.

Challant. Il vedi,
Ei giunge.

Clara. Il posso dunque salvar!

(*Entra* AMEDEO)

Challant. Che intendi?
Clara. Sire!
Amedeo. Clara!
Clara. M'udite:
Bona tra breve quivi sarà.
Amedeo. Mia madre.
Clara. È tempo... Sire, fuggite,
Non disprezzate la mia pietà.
Amedeo. A lei dunque è già noto il mio ritrovo?
Clara. No, la Contessa viene a un'adunata
Qui coi Baroni.
Challant. Essa dunque è l'attesa!
Amedeo. E ch'io qui fossi chi t'apprese?
Clara. Udii
Per via, trovarsi quivi di Challant
Il conte, e la presenza vostra divinai.
Amedeo. Dei conti d'Albïano
Debbe cadere in mano
Mia madre!... i suoi Baroni
L'àn tratta al loro covo!
Va Challant... Besso aduni i suoi villani
E attendan tutti il mio volere.

(CHALLANT *esce.* — AMEDEO *si volge a* CLARA)

E dimmi,
Che mai ti spinse al non richiesto avviso?
Clara. Qual dubbio?
Amedeo. Spesso adopera l'insidia
Della pietà il linguaggio.
Clara. Acuto strale,
Il cor mi punge la vostra parola.
Vi ricordate; al tepido
Sol di Borburga un giorno
Inni festosi e plausi
S'ergeano a voi d'intorno.

Io pur fiso lo sguardo
Sul prode savoiardo,
Pregai su lui vittoria,
E il giovine Amedeo
Del nobile torneo
Trionfatore uscì.
Proffersi un giuro e furono
A voi sacri i miei dì.

Amedeo. Perdonami fanciulla se t'offesi,
Quai giulivi ricordi! E da quel giorno
Sempre tu sei fra le materne ancelle?
Perchè tu piangi? guardami fiso
Santa creatura, non lacrimar,
Voglio specchiarmi nel tuo sorriso,
Speme, conforto vi vo' trovar.
Son solo, il sai; m'odia mia madre,
M'irridon tutti, è il mio destin.
M'odiano i vecchi fidi del padre,
M'odia il signore di San Martin.

Clara. Sire tacete.

Amedeo. Un fremito
Di muto duolo il sangue tuo possiede,
Nulla non dèi nascondermi.
Perchè così quel nome il cor ti fiede?

Clara. Che vi giova saperlo?

Amedeo. Il voglio, parla.

Clara. Di Ripaglia nel vostro maniero
Il fior dell'onore
Il vile signore
A me tentò rapir.
Fatto ancor dal rifiuto più fiero,
A Bona ei mi chiese,
Ed ella mi rese
Ancella di quel sir.

Amedeo. Il ver mi narri? Infamia!

Clara. Del tristo asilo all'ombra
Io di terrore ingombra

Appresi che distogliere
Da ogni alta impresa il figlio
Di Bona era il consiglio.
Intesi allor che il vigile
Pensier d'una meschina
In tanta solitudine
Giovato avria...

Amedeo. Divina
Donna tu sei!

Clara. Dal perfido
Conte a ben duro patto
Potei con Bona riedere...

Amedeo. Parla, Clara, non piangere.

Clara. Al prezzo dell'onor.

Amedeo. Vilissimo misfatto!
Tanto ài per me tu fatto!
Tu la virtù ài d'un angelo,
Tu d'una santa ài il cor!

Clara. Oh Conte, avea giurato la mia vita
Sempre a voi sacra, ed assai più v'offersi.

Amedeo. Oh! ch' io ti stringa fra le braccia!

Clara. Oh! Sir,
Dell'ora de' miei giorni più gradita
Vi renda grazie Iddio. Quanto soffersi
Tutto compensa questo mio gioir!

Amedeo. Vieni, sul volto figgimi
Lo sguardo tuo sereno,
Confondi ai miei gli aneliti
Dell'agitato seno,
Lascia ch' io possa imprimerti
De' baci miei l'ardor.

Clara. È troppo!... Fra le braccia
Del Sire di Savoia,
Sento pietosa l'estasi
Di sovrumana gioia.
Come è divino il premio
Serbato al mio dolor.

(*Entra* BESSO)

Besso. Duca Amedeo, s' appressa
Con pochi armati la grande Contessa.

Amedeo. (*a* BESSO)
Vanne, or ti seguo.

Clara. Ed io
La Contessa raggiungo.

Amedeo. (*abbracciando* CLARA) Angelo mio!

(*Usciti* CLARA *ed* AMEDEO, *entrano* BONA *con alcuni armati,* SAN MARTINO, CLARA *e molti baroni*).

S. Mart. (*a* BONA)
Vi piaccia quivi soffermarvi.

Bona. È questo
Il luogo che sceglieste ad un convegno
Con la vostra Sovrana?

S. Mart. Perdonate
Madonna, ignoravamo che il castello
Di Brosso avesse guasto
Tanta rovina.

Bona. Questo folto sciame
Di Conti e di Baroni a che ne appella?

S. Mart. Madonna, a voi devoti
Noi ci chiniamo...

Conti e Baroni Lascia noi parlar.
V' è noto che Amedeo
Si trova in Canavese.

Bona. Stolti! Chi vi richiese
Di tai novelle? Il rammentate, Bona
È qui soltanto per recarvi aiuto,
Per ristorarvi ne' perduti dritti,
Che chiedete messeri?

Alcuni. Antichi privilegi
Ne tolse il Conte Verde,
E da allora si perde
Un nuovo dritto al sorger d'ogni dì.

Altri. Nozze i villani stringono
Al nascer delle rose,
Sulle gioconde spose
Intatti i nostri dritti dimandiam.

Altri. Nel nostro suol si levano
Dai protervi villani,
Le case per più piani,
D'atterrarle il diritto noi chiediam.

Bona. Il dritto, il privilegio
Che ognun di voi richiede,
A voi Bona concede,
Bona che i vostri giusti prieghi udì.

(*a* SAN MARTINO)

E San Martino, tu che ne dimandi?

S. Mart. Pace, null'altro.

Alcuni. (*piano fra loro*) I d'Albïano?

Altri. (*c. s.*) Or ora
Saran quivi.

Tutti. Madonna!
I diritti di cui ne reintegraste
Riconoscer vorrà Duca Amedeo?

Bona. Stolti! Sempre quel nome!
E non sapete ancor che la Savoia
Regna sol Bona. All'imbelle fanciullo
Incombono altre cure.

(*Entrano* AMEDEO *e* CHALLANT *con la visiera calata*).

Conti *e* Baroni (*vedendoli*) I d'Albïano.

Bona. Che chiedon quei soldati?

S. Mart. (*trattenendo alcuni Conti e Baroni*).
Non vogliate, insensati.

Bona. Che ne minaccia?

Conti *e* Baroni (*sguainando le spade*) Nel facile agguato
Cadeste alfin, siete nostra prigione.

Bona. Un tradimento?
S. Mart. Pazzi!
Amedeo. (*scoprendosi il volto*) Non temete,
Son io, madre.
Tutti. Egli, il Duca!
Amedeo. Giù le spade,
Affilate nell'ombra ai tradimenti,
Vi obbediranno, il battervi all'aperto
Non è degno di voi.
Challant. (*scoprendosi anch'esso*) Ora, prigioni
Son del Duca i due miseri felloni
Che or qui sarian per catturarvi.
Clara. Oh! quanto
Egli è grande!
Bona. E chi osava?
Amedeo. (*accennando ai Conti ed ai Baroni* Li vedete.

(*Entrano intanto villani e villane guidati da* BESSO).

Ogni vostro diritto annullo, i vostri
Paesi aggiungo al mio ducato. Al laccio
Da voi teso, voi stessi ora cadeste,
Bona fingea con voi. Ella è pur sempre
La mia diletta madre.
Clara. Oh, come è grande!
Bona. Tu credi con l'atto d'insana clemenza
Sfidare di Bona l'immane potenza,
T'inganni, malcauto, superbo fanciullo,
La spada che cingi è inutil trastullo,
Se fiacca è la mano che stringerla osò,
Infranta ai tuoi piedi vederla saprò.
Clara. Dal cielo, pietosa o Vergin Divina
Udite la prece di questa meschina.
Stringete in un vincolo eterno di calma
Lo spirto del Duca di Bona coll'alma.
In questo bramato supremo gioir
O Vergine Santa mi fate morir.

Chall.
S. Mart.
Villani

A te della gloria l'alloro s'addice,
Eppure il destino ti rende infelice.
Iddio ti conceda che il serto di spine
Diventi di rose sul giovin tuo crine,
Di pace, di gloria al fulgido sol,
Sollevi l'affranto tuo spirito il vol.

Amedeo. La pace, ecco l'unico, il santo mio orgoglio
Bramato regnare fra gli uomini io voglio.
Alfine si leva dal lieto orizzonte
Un raggio a baciarmi la gelida fronte.
Dal volto ogni traccia di duolo fuggì.
Son dolci speranze promesse ai miei dì.

Conti *e* **Baroni**

Ài vinto, o Signore, non renderti muto
Al duol che trionfa del Sire caduto.
I vinti noi siamo, tu sei vincitore,
Ma il vinto nell'ozio codardo non muore.
Quest'oggi t'arrise felice il destin,
Doman potria coglierti del vivere il fin.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO



La stessa sala come nella prima parte dell'Atto primo.

CHALLANT *e* SAN MARTINO *entrano da opposte parti.*

S. Mart. Nuove del Duca?
Challant. Speme
Non resta di salvezza!
S. Mart. Nel sangue suo pur freme
La forte giovinezza.
Challant. Essa non val, se il seno
Strugge fiero veleno.
S. Mart. Il vostro è un dubbio.
Challant. Tale è pur pel Duca,
Ma certezza è per me. Vi ricordate
Dal dì che in Canavese
Incauto il figlio a Bona perdonò,
Più avversa ella si rese
Al Conte e l'odio ogni giorno aumentò.
S. Mart. È vero. Al Duca anch'io
Avverso fui, ma da quel lieto dì
Egli, spirto di Dio,
E un demone la madre m'apparì.
Challant. Nè v'ingannaste. Poco dopo il Conte
Gli omaggi ricevea di Nizza. Il novo
Splendore che ricinse la sua fronte
L'odio accrebbe di Bona.

Da quel giorno precoce
Vecchiezza il volto d'Amedeo solcò,
Uno spasimo atroce
Del giovin Sire il capo tormentò.
D'un medico straniero
Alle cure la madre l'affidò,
Un tremendo pensiero
Allor nella mia mente balenò.

S. Mart. Di tanta infamia, creatura umana
Esser non può l'autrice.

Challant. Eppur conferma n'ebbi or ora.

S. Mart. Insana
Talvolta un'opra giudica il sospetto.

Challant. Vorrei che la menzogna
Dal labro mio spirasse,
Eppur tanta vergogna
Bona sui grandi di Savoia trasse.

S. Mart. Giunge il Duca...

(*Entra* AMEDEO)

Amedeo. Messeri.

S. Mart. Ai gaudi della balda giovinezza
Iddio vi renda.

Amedeo. E da te pure udire
Dovrò la mia condanna?
Il fior di mia vita non manda più olezzo?
De' guasti cadaveri ò forse già il lezzo?

S. Mart. No, Sire.

Amedeo. Ritornano i giorni miei baldi,
L'antica mia vita già sento fluir.
Soltanto da forte tra i forti, gli spaldi
Il Sir di Savoia vedranno morir.

S. Mart. Alfin son paghi i nostri ardenti voti.

Amedeo. Vo' tra la polvere
Della battaglia
Cinger di gloria
L'eterna maglia.

Affretta il corso
Bruno destrier,
Stretto al tuo dorso
Voglio cader.

Challant. Al dolce bacio
Della speranza
Ei sente riedere
La sua baldanza.
Ma inetto è il forte
Quando il destin
Verso la morte
Spinge il cammin.

S. Mart. Signore, il vivere
Ancora un serto
Di fiori e lauri
V'offre conserto.
Iddio le impronte
D'atro dolor
Dal vostro fronte
Toglie, o signor.

Amedeo. Il medico Granvilla
Mi predisse che salvo io sarei stato,
E lo spasimo atroce
Che il capo mi colpiva, or più non sento.
Andate, e a' nostri vassalli recate
Nuove di mia salute, e che gli omaggi
Loro quest'oggi accoglierò.

Challant. Il volere
Vostro n'è legge.

(CHALLANT *e* SAN MARTINO *escono*)

Amedeo. Il dubbio...
Il dubbio... è questa la feral parola
Che mi punge l'orecchio. Oh, madre! oh, madre
Tu non puoi dar la morte a chi la vita
S'ebbe da te!... Calunnia atroce è questa.

Sento che la sopita
Baldanza in me si desta. (*entra* CLARA)
Clara che rechi? Assai sconvolta sei.

Clara. Un' ora di riposo invan richiesi
Alla notte.

Amedeo. E perchè?

Clara. Non so... Visioni
Strane e paurose mi rubaro il sonno!...
E voi dormiste?

Amedeo. Sì, tranquillo.

Clara. Oh grazie...
Iddio per voi tutta notte pregai.

Amedeo. E tu pure così!... Ma dal mio volto
Traspare forse il soffio della morte?

Clara. Che dite Sire? Iddio
Pei vivi pur si prega!
La fidente pietà d' una meschina,
Sire, non vi dispiaccia.
Vel giuro, per la Vergine Divina,
Qui tutto vi minaccia.

Amedeo. E che terrore è il tuo?

Clara. Vorrei, signore
Fosse il mio labbro muto;
D' odio ricambia il vostro lungo amore
Vostra madre. Perduto
Voi sarete...

Amedeo. E non taci abbietta donna?
Il dritto chi ti diede
D'insultare mia madre?... Il duol t'assonna!

Clara. V'è nota la mia fede.
Non uccidetemi
Col vostro detto,
Sento spezzarmisi
Il cor nel petto.
Il giorno felice dell'anglo torneo
Il ciel di Borburga un giuro sentì,

Da allora al gagliardo cortese Amedeo
Fu sacro ogni istante de' mesti miei dì.
Poi, nero periglio a voi sovrastava,
Io m'era l'oppressa d'un tristo signor,
Per rendervi salvo, la povera schiava
Fu libera al vile vendendo l'onor!

Amedeo. È ver, perdona Clara,
Tanto per me potesti.

Clara. Chi giunse a tal, mio Sire,
Non può, non può mentire.

Amedeo. Fa cor, non piangere santa creatura,
Solo conforto di mia sventura.
Angiol pietoso, sovra il mio sen
Un solo istante riposa almen.

Clara. È troppo Sire, oh come, oh come muoio
Felice!...

Amedeo. Che mai parli?

Clara. Da lungo tempo m'opprimea sospetto
Che la grande Contessa il figlio odiasse;
Per distrugger quel dubbio mi son fatta
Indiscreta e ò vegliato
Ogni istante su Bona, ed ahi!... fondato
Era il sospetto mio!
Oggi stesso il Granvilla,
Il medico d'Orïente, dalla mano
Di Bona riceveva il convenuto
Prezzo di sua perfidia... Egli ha tentato...

Amedeo. Parla.

Clara. Ahi! non posso!...

Amedeo. Parla.

Clara. Avvelenarvi ...
Da chi v'è presso vi giovi guardarvi,
Sta in tutti il tradimento.

Amedeo. Tu mentisci.

Clara. La prova or or ne avrete.

Amedeo. Salvato m'à il Granvilla!

Clara. M' ascoltate.
Egli uscendo avvisò che risanato
Eravate, che inutil l'opra sua
Era ormai, sol com' ultimo rimedio
Un farmaco lasciava.
Amedeo. Ed io non l'ebbi?
Clara. Perchè ucciso v' avria.
Amedeo. Stolta fanciulla,
Mi porgi quel rimedio.
Clara. Pensai che a questa misera
Negato avreste fede,
Ed or quel tristo farmaco
Le viscere mi fiede.
Io già d'atroci spasimi
Sento la furia in sen,
Salvo voi siete... Un balsamo
Io sento in quel velen.
Amedeo. Tu non morrai, perdonami
Fanciulla se t' offesi.
Clara. Nulla or mi resta a compiere
Se a voi la vita resi.
Amedeo. Vieni, la vita arridere
Ti deve, alle rapaci
Brame di morte toglierti
Sapranno questi baci.
Santa creatura, vivere
Tu dèi, tu dèi gioir!...
Clara. Ahi! più non reggo, un'estasi
Divina mi sorride...
Or l' insperato gaudio,
Non il velen, mi uccide.
Possa la vita arridervi
Siccome a me il morir.
Amedeo. Ti salveranno le mie cure.
Clara. Inutili
Son esse... Iddio vi guardi.

Amedeo. Non mi lasciar bell'angelo,
Veglia sui giorni miei.

Clara. Purificato spirito,
In ciel, per voi... per lei
La prece a Dio sciorrò!...
Sire, vacilla
La mia pupilla...
Fugge la terra...
Dal guardo mio...
Il cor si serra...
Mi chiama... Iddio!... *(muore)*

Amedeo. Clara... fanciulla mia...
Morta!... per me... Certezza
È fatto il dubbio... Ibleto... Ibleto...

(*Entra* CHALLANT)

Challant. Duca.

Amedeo. Mira!

Challant. Che vedo!

Amedeo. Partendo il Granvilla
M' avea lasciato un salutar rimedio,
Il bevve Clara per salvarmi e mira
L'effetto suo!

Challant. Creatura santa!

Amedeo. Ormai
Tutto per me è finito... Ignorin tutti
Quanto avvenne... L'onor della mia casa
Vo' che intatto si serbi a' più lontani
Nepoti. Tu provvedi che vegliato
Sia quel santo cadavere!...
Il mio caval m'appronti lo scudiero,
Con pochi fidi a una caccia mi segui.

Challant. Or che desìo vi punge?

Amedeo. Vo' respirar la dolce aura de' campi.
Mia madre intanto, ignara
Sia della sorte cui soggiacque Clara.
Asportiamo noi stessi il sacro peso.

(AMEDEO *e* CHALLANT *sollevano il corpo di* CLARA *ed escono. Entra* BONA).

Bona. Per mio volere il medico Granvilla
Lasciò Savoia, ogni sospetto è spento...
Il Conte Verde a me fidava il regno
Insieme alla tutela dell'imbelle
Amedeo!... Mio dovere è il serbar grande
E temuto lo Stato!... Al mio consiglio
Fu sempre avverso il figlio.
Sarà delitto il mio, ma lo richiede
La sacra voce della mia corona.

(*Entra* SAN MARTINO)

S. Mart. Duchessa, i vostri fidi attendon l'ora
Di presentar gli omaggi
Al risanato Duca. Or or lo vidi
Che montava un destrier.
Bona. Che ascolto, sempre
Indocile così.
S. Mart. La caccia, il dolce
Aer de' campi ridaran più presto
Al giovin Sire le perdute forze.
Bona. Iddio lo voglia!... Intanto entrino i nostri
Fidi vassalli.
S. Mart. (*verso la porta, per dove alle parole di* SAN MARTINO *entrano i Cavalieri e le Dame*) Messeri.
Coro. Il nostro Sire?
Bona. Qui sarà tra breve.
Coro, Alfine amica l'aura
Di balda giovinezza
Il risanato e nobile
Volto del Sir carezza.

(*Entra* CHALLANT)

Challant. Messeri, il Duca di Savoia è morto.
Coro. Che narri?
Bona. Oh mia sciagura!
Challant. Fiducioso
Nel sentirsi sanato,

Volle montare il suo destriero. Appena
In arcïone, un urto il rovesciò!...

Bona. *(cadendo priva di sensi)* Mio figlio!

Challant. Poche parole profferì... fur queste:
« Dio protegga mia madre... Ella abbia in cura
Lo Stato e il mio figliuolo! »

(*Tutti s'inginocchiano,* CHALLANT *intanto dice sommesso a* SAN MARTINO)

Procurò la caduta,
L'onor della sua casa ei volle salvo!

Fine del Dramma.

